



Comunicato Stampa

Presentazione dello studio sugli investimenti sostenibili e responsabili in Europa

Milano, 2 ottobre 2008

Pubblicati i nuovi dati sul *Sustainable and Responsible Investment* (SRI): triplicano gli asset gestiti. Nell'accezione più vasta raggiungono quasi il 18% del totale gestito in Europa

Eurosif (lo European Social Investment Forum) ha presentato ieri a Parigi la terza edizione della ricerca europea sugli investimenti sostenibili e responsabili. Il dato più eclatante riguarda la **dimensione** del mercato europeo degli investimenti socialmente responsabili (SRI), che ha raggiunto un totale di € 2.665 miliardi.

In termini di **crescita**, significa un aumento in termini assoluti dell'SRI del 102% negli ultimi due anni (il tasso composto annuale è del 42%). Nello stesso periodo, l'indice europeo MSCI è cresciuto del 16%. L'SRI nella sua totalità rappresenta oggi, secondo le stime di Eurosif, il 17,6% del totale dell'asset management europeo.

Lo studio distingue il **core SRI** (criteri negativi di esclusione o criteri positivi/best in class) dal **broad SRI** (esclusioni basate su un solo fattore, azionariato attivo e integrazione). Il primo tipo è cresciuto relativamente di più, anche se il secondo rimane quello più diffuso, soprattutto perché preferito dai grandi investitori istituzionali.

Con riferimento al **core SRI**, i **mercati più forti** rimangono quelli britannico e olandese. Germania, Francia e Svizzera sono quelli coi trend di crescita più rapida. Olanda e Belgio quelli in cui è più alta la quota SRI sul totale.

Il **mercato italiano** rimane ai margini: masse gestite ancora piccole, scarsa propensione all'innovazione di prodotto e di processo, pregiudizi e scarsa conoscenza degli strumenti a disposizione.

La novità della ricerca 2008 è rappresentata dai **fondi "tematici"**, quelli cioè che individuano dei trend di cambiamento legati alle dinamiche ambientali e/o sociali e che impattano significativamente sull'economia. Il caso tipico è quello delle energie rinnovabili.

"Le dimensioni dell'SRI in Europa sono ormai tali da smentire chi lo riteneva destinato a rimanere un fenomeno di nicchia", ha detto **Davide Dal Maso**, Segretario Generale del Forum per la Finanza Sostenibile. "Non è solo una moda: anche gli operatori più tradizionali hanno compreso che siamo di fronte ad un vero cambiamento di prospettiva nel modo di intendere l'economia".

Giuseppe Zadra, Direttore Generale dell'ABI, ha osservato che "per l'SRI esistono ancora ampi margini di crescita. Di fatto è uno dei tanti, coerenti segnali che la società sta mandando. Le banche italiane hanno colto la necessità di coltivare il

capitale di fiducia di cui dispongono e l'approccio SRI indica una direzione utile per incrementarlo. Credo che il compito più urgente del sistema bancario sia quello di attivare opportunamente le proprie reti per formare investitori più consapevoli.”

“La peculiarità del mercato italiano”, ha aggiunto **Fabio Galli**, Direttore Generale di Assogestioni,, “è ben rappresentata in uno dei dati elaborati da Eurosif: l'SRI nel nostro Paese è per oltre il 90% un mercato retail; nel resto d'Europa le percentuali sono opposte. Questo perché da noi l'investimento istituzionale è ancora sottodimensionato e occorre incoraggiarlo, anche perché la logica che gli è propria, quella del lungo periodo, ben si sposa con gli obiettivi dell'SRI. L'industria italiana del risparmio gestito è pronta a cogliere la sfida dell'SRI. È necessario, tuttavia, che si rafforzi la domanda”

“In Europa”, ha concluso **Maurizio Agazzi**, Segretario Generale di Assofondipensione, “sia pure con differenti sfumature, l'SRI palesa un trend di indubbia crescita, in cui sono protagonisti i fondi pensione. Anche nei fondi pensione italiani vi è una crescente sensibilità verso l'approccio SRI. La nostra previdenza complementare è ancora relativamente giovane e, pur in presenza di alcune interessanti iniziative in alcuni fondi negoziali, credo opportuno darle il tempo di consolidarsi progressivamente”.

**Il report può essere integralmente scaricato dal sito:
http://www.eurosif.org/publications/sri_studies**

Allegati

1. testo integrale della ricerca (in inglese)
2. sintesi della sezione “Europe” (in italiano)
3. estratto del capitolo “Italia” (in italiano)

Note

I partner dell'iniziativa

Eurosif – the European Social Investment Forum – Eurosif è un gruppo pan-europeo la cui missione è quella di perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile attraverso i mercati. Gli attuali soci di Eurosif includono fondi pensione, fornitori di servizi

finanziari, centri di ricerca e ONG. Le istituzioni finanziarie associate ad Eurosif gestiscono complessivamente assets per oltre 600 miliardi di euro (www.eurosif.org).

Il **Forum per la Finanza Sostenibile** - è un'associazione senza scopo di lucro la cui missione è “La promozione della cultura della responsabilità sociale nella pratica degli investimenti finanziari in Italia”. Il Forum persegue la propria missione attraverso la diffusione di informazioni e di conoscenza, l'elaborazione di proposte innovative rivolte agli operatori, agli utenti dei servizi finanziari ed ai decisori politici, la crescita culturale ed il miglioramento delle capacità professionali tra gli operatori del settore, la promozione del dialogo tra i diversi portatori di interesse. (www.finanzasostenibile.it)

Altri Social Investment Forum sono presenti in Francia, Germania-Austria-Svizzera, Belgio, Regno Unito, Paesi Bassi, Spagna, Svezia.

Note metodologiche

- Non esiste una **definizione** “ufficiale” di investimento responsabile. In generale, si fa riferimento all'integrazione di considerazioni ambientali, sociali, etiche e di governance nei processi che presiedono la scelta dei titoli che entrano a far parte di un portafoglio e dell'esercizio dei diritti che derivano dal loro possesso. Eurosif, nello studio, identifica e definisce tre sottocategorie: investimento *responsabile*, investimento *socialmente responsabile* e investimento *sostenibile*, specificandone le caratteristiche
- Lo studio copre i seguenti **mercati**: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera.
- I dati utilizzati per la ricerca sono aggiornati al **31 dicembre 2007**. Si basano su informazioni fornite da gestori e altri investitori istituzionali.
- La divisione per Paesi è stabilita sulla base del luogo in cui gli asset, sia istituzionali che retail, vengono gestiti.

Informazioni e contatti

Marianna Benatti, *Programme Officer* - Forum per la Finanza Sostenibile
02 36518119 benatti@finanzasostenibile.it